Dal 24 luglio a Ravenna il Festival Nazionale della FGCI

Nove giorni insieme tra musica e politica

- Un appuntamento sotto lo slogan: « La libertà... non è un festival »
- La proposta dei giovani per un confronto sui grandi temi sociali e culturali al centro della questione giovanile
- Un incontro per conoscersi, ascoltare musica, divertirsi e per riaffermare un impegno politico per cambiare questa società
- Un programma che ripropone i più significativi momenti dell'evolversi del gusto e dell'orientamento delle nuove generazioni in questi ultimi anni
- Dopo tante esperienze locali un grande momento nazionale che sia di stimolo a nuove iniziative

Joan Baez

Lucio Dalla

La Premiata Forneria Marconi

Giovanna Marini

Enzo Jannacci

Nove giorni per discutere, per confrontarsi, per divertirsi, per sentire musica: insomma per far politica partendo sempre dalla vita dei giovani, per far politica in un modo nuovo, sempre più creativo, sempre più fertile.

Nove giorni a Ravenna, all'Ippodromo Darsena, per il primo festival dei giovani organizzato dalla FGCI: 24 luglio 1° agosto. Lo slogan che annuncia la festa: « La libertà non è un festival » racchiude il significato profondo, ampio che i giovani organizzatori vogliono dare a questo incontro, il primo condotto dalla FGCI.

C'è chi ha detto che l'appuntamento di Ravenna vuole essere una risposta a Licola, a Parco Lambro, alle « feste del proletariato giovanile » organizzato da gruppi extraparlamentari. C'è anche chi ha parlato di sfida, di dispetto. Ravenna evidentemente vuole essere qualcosa di diverso: vuole essere l'inizio di una discussione, di un dibattito, di una riflessione sulle « feste » giovanili, su questo modo di stare insieme, di comunicare.

Dice Gianni Borgna della segreteria nazionale della FGCI: « Noi abbiamo sentito la necessità di fare questo primo festival nazionale dei giovani proprio perché in questi anni sono state moltissime le iniziative di questo tipo in parte anche organizzate dalla FGCI: esse riflettono il modo di essere delle nuove generazioni.

Le feste giovanili in genere hanno una loro specificità rispetto ai tradizionali incontri: esse tentano di diventare un fatto politico.

Attraverso la festa, cioè, si pensa di recuperare tutta una serie di elementi, apparentemente non politici, che riguardano il costume, i modelli di vita delle nuove generazioni e che non sono fino in fondo affrontati dalle organizzazioni politiche, compresa la FGCI ».

Dunque le feste giovanili possono servire per avvicinare in modo nuovo temi sui quali i movimenti giovanili, le organizzazioni politiche in genere mostrano dei ritardi. Detto questo però è necessario chiarirsi un po' le idee su che cosa devono essere in concreto queste feste.

Se c'è il dato nuovo generale rappresentato da iniziative che richiamano l'attenzione dei settori più avvertiti dell'opinione pubblica (non è un caso che manifestazioni come quella di Parco Lambro siano finite sulle prime pagine dei giornali e delle riviste), se tutto questo è sintomatico della crescita di un movimento bisogna pure, dicono i dirigenti della FGCI, che, da comunisti, noi diamo una risposta agli interrogativi che ne nascono.

« Questo appuntamento allora — dice Borgna — deve servire per affrontare il discorso sulle feste giovanili e sulla loro funzione ».

Così Ravenna diventa un momento del modo di fare politica e cultura da parte dei giovani comunisti. Un modo di fare politica e cultura con un taglio nuovo.

Le esperienze delle feste organizzate dai gruppi estremisti hanno un limite determinante: « credono di poter condensare in un momento della vita collettiva tutta la carica di gioia e di liberazione — dice Nando Adornato della FGCI nazionale — tutta l'esperienza delle nuove generazioni. Secondo noi invece queste feste hanno sì un valore di esperienze collettive, sono sì una occasione in cui i giovani si riappropriano, per dire così, del loro modo di essere, ma devono anche essere un momento della contraddittoria, travagliata complessa vita dei giovani in questa società. Non perché si sta insieme nove giorni, si sente la musica, cessano i problemi che le nuove generazioni devono affrontare. Non per questo cessano la miseria, la disoccupazione, l'emarginazione ».

Allora: i giovani debbono vivere questi momenti che Gramsci chiamava « grandi momenti di vita intensamente unitari e collettivi », ma nella consapevolezza che essi sono appunto dei momenti di una lotta e di una partecipazione alla vita pubblica più generali. « E' chiaro che non è con una festa che si spezzano certi meccanismi e schemi della società borghese: l'esperienza lascia comunque aperte tante contraddizioni, tanti problemi », dice ancora Adornato.

Ma essa è un momento sicuramente di unificazione, di elaborazione di una proposta culturale. Il fatto stesso che a Ravenna si incontreranno, discuteranno e si confronteranno giovani dalle esperienze più diverse, i giovani del Sud del 20 giugno e i giovani delle regioni rosse, ad esempio, assume un profondo significato. Che prima di tutto è politico e che sicuramente darà frutti concreti e copiosi.

« Il punto è questo — dice Bettini della FGCI romana — Noi ci siamo sforzati di recepire alcuni stimoli, alcuni fatti positivi, momenti di rottura che hanno caratterizzato talune feste di altri gruppi politici, di continuare l'esperienza di alcune nostre feste del pasasto (si pensi a quella dell'altro anno organizzata dalla FGCI di Roma al Pincio) di recuperare tutto questo, la voglia di stare insieme, il desiderio di superare certi valori, ma nell'ambito di un'idea, che è un progetto alternativo di società, che poi per noi è anche la dimensione di un socialismo diverso ».

E' da queste premesse che nasce il rifiuto di una festa all'insegna del piacere « ora e subito » di una esperienza fine a se stessa. Anche il fatto che l'incontro abbia le caratteristiche di un grande appuntamento nazionale trova una spiegazione in una sentita esigenza: è utile un momento, nel dibattito in corso tra le nuove generazioni, che sia culminante di esperienze più ristrette e che diventi, come dice ancora Bettini, « una occasione per indagare un orientamento complessivo sui grandi temi giovanili ». La FGCI deve offrire alle masse giovanili dei fatti che siano dei punti di riferimento generali per i giovani.

Questo incontro di Ravenna, attraverso quale tipo di programma tenta di realizzare tale obiettivo?

« Noi facciamo una proposta di festival che oltre ad avere certe ambizioni anche organizzative — è ancora Gianni Borgna che parla — sia nuovo anche per il tipo di programma proposto. Un programma non occasionale, un programma che non sia involucro da riempire in qualunque modo. Cerchiamo di fare un discorso abbastanza organico, sia attraverso le scelte di cantanti, film, spettacoli, sia attraverso l'intreccio dei vari momenti della festa ».

Il programma come è concepito in sostanza? In modo semplice: tutti i giorni, nel tardo pomeriggio, un dibattito politico o una manifestazione, la sera il grande concerto musicale, la sera tardi il film. Questa è la struttura.

Per scendere più nel dettaglio: le scelte musicali non sono state fatte mettendo uno dietro l'altro nomi di artisti più o meno significativi.

« Abbiamo cercato — continua Borgna — di seguire un filo rosso che è il filo dei gusti più espliciti e che rappresentano certe tendenze non solo musicali, ma di costume delle nuove generazioni da quindici anni a questa parte. Così abbiamo la sera in cui si fa il discorso sul folk partenopeo, la sera in cui si fa quello sulla nuova canzone o quello sui cantautori. Cioè tutti questi diversi gusti musicali, pop, rock, jazz, nuova canzone, folk e folk rivisitato, cantautori, musica latino americana, canzone politica e di lotta, sono visti, in altrettante serate, come momenti specifici di questa formazione culturale delle nuove generazioni. Ripercorreremo un iter ben preciso attraverso la musica. Anche i film e i dibattiti ricompongono questo quadro: i dibattiti sono tutti abbastanza originali, particolari. Così ci sarà un dibattito su « droga e violenza della società » che è un punto nodale del discorso sui giovani, ma ci saranno anche dibattiti di altro tipo, in parte legati alle prospettive di lotta e ideale. « La transizione in occidente », « Il rapporto tra democrazia e socialismo », e in parte di attualità, ad esempio l'incontro con la stampa che vedrà imputati i maggiori giornali italiani e pubblico ministero saranno le riviste giovanili.

« E così è per il ciclo di film: non sarà casuale, ma avrà una sua specificità, nel senso che facciamo una serie di pellicole intitolata « 68 e dintorni », pensando appunto che il 68 ha avuto un ruolo enorme nel salto qualitativo compiuto dalle nuove generazioni nel loro modo di essere ».

Ecco perché sarà importante che intorno alla musica, agli spettacoli, ai film e alle altre iniziative fioriscano i dibattiti i confronti: ma questo avverrà spontaneamente.

L'importante era strutturare il festival in modo che tutto ciò fosse consentito, anzi agevolato.

Lo stesso spazio riservato alle ragazze e che sarà dalle stesse autogestito, un angolo nel quale discutere i loro specifici problemi, risponde a questo criterio: creare dei focolai permanenti di dibattito.

Dice Marisa Nicchi: « Abbiamo voluto creare le condizioni perché, nell'ambito più generale del festival, anche le ragazze potessero esprimersi in modo autonomo: autonomo perché esse hanno problemi, tematiche, situazioni specifiche. In questa festa le ragazze non staranno solo in cucina, ma avranno modo di proporre il loro modo di vedere i problemi, il loro modo di intendere la realtà. Non sarà un momento di separatezza, ma un momento di prepotente imposizione dei temi della condizione femminile: appunto nel quadro della tesi generale che il festival porterà avanti ».

Questo è ciò che il festival si propone: come, con quale spirito i giovani ci andranno? Delia Murer risponde: « Andremo a vivere una esperienza che crediamo segni un fatto decisamente nuovo anche per noi giovani comunisti, soprattutto per noi giovani comunisti che viviamo in realtà spesso emarginate, dove divertimento e cultura e politica hanno dimensioni del tutto particolari. Andremo con lo spirito di conoscere e di far conoscere i nostri problemi, individuali e sociali ».

Paolo Gambescia

Il programma dei nove giorni

14 LUGLIO
Presentazione del Festival
Ore 21: Concerto degli Inti-Illimani.

24 LUGLIO
Ore 18: Per l'unità delle nuove generazioni: Incontro di tutti i movimenti giovanili.
Ore 21: Gli Area, Lucio Dalla, Giorgio Gaslini.
Ore 23: '68 e Dintorni: proiezione film « Prima della rivoluzione » di B. Bertolucci.

25 LUGLIO
Ore 18: Manifestazione di solidarietà internazionale con i popoli dell'Angola, del Cile, della Spagna, del Viet-Nam. Partecipa il Canzoniere delle Lame.
Ore 22: Il Banco del Mutuo Soccorso. Rino Gaetano.
Ore 23: '68...! « I Sovversivi » di P.E.V. Taviani.
Ore 23: « Il rapporto artista pubblico nella musica degli anni '70 », dibattito con F. De Andrè, A. Sorrenti e C. Rocchi ed esponenti del giornalismo italiano.

26 LUGLIO
Ore 18: « L'immagine dei giovani » (come la stampa tratta la questione giovanile): Incontro con la stampa italiana.
Ore 21: Leo Ferrè e Gino Paoli.
Ore 23: '68...! « La Cina è Vicina » di M. Bellocchio.

27 LUGLIO
Ore 18: « I Giovani, Forze Armate, Democrazia »: dibattito.
Ore 21: Angelo Branduardi, Alberto Camerini e la Premiata Forneria Marconi.
Ore 23: '68...! « I Cannibali » di L. Cavani.

28 LUGLIO
Ore 18: « Droga e violenza della società »: dibattito con Franco Basaglia, Giovanni Berlinguer, Luigi Cancrini, Paolo Volponi.
Ore 21: Enzo Jannacci, Dino Sarti. I gatti di vicolo Miracoli.
Ore 23: '68...! « Un certo giorno » di E. Olmi.

29 LUGLIO
Ore 18: « Marx e lo Stato »: dibattito sulla transizione in occidente con Umberto Cerroni, Lucio Colletti, Giuseppe Vacca.
Ore 21: Edoardo Bennato, Francesco Guccini, Claudio Lolli, Luigi Grecchi, Claudio Rocchi, Eugenio Finardi.
Ore 23: '68...! « I visionari » di M Ponzi.

30 LUGLIO
Ore 18: « Movimento Sindacale e questione giovanile »: dibattito con Sergio Garavini, Giorgio Benvenuto, e altri sindacalisti.
Ore 21: Nuova Compagnia di canto popolare, Tony Esposito, Napoli Centrale, Gruppo operaio di Pomigliano d'Arco.
Ore 23: '68...! « Nostra signora dei turchi » di C. Bene.

31 LUGLIO
Ore 18: Manifestazione Nazionale della FGCI e comizio di chiusura con Cian Carlo Pajetta e Massimo D'Alema. Concerto di Severino Gazzelloni.
Ore 21: Grande Serata Jazz con Don Cherry, Cecil Taylor, M. Schiano, P. Scascitelli, Life force Inc., G. Liguori, G. Basso, T. De Piscopo, Revolt group.
Ore 23: '68...! « Porcile » di P.P. Pasolini.

1 AGOSTO
Ore 18: « La donna protagonista »: incontro della FGCI con i movimenti femminili e femministi.
Ore 21: Joan Baez e il Nuovo Canzoniere Italiano (G. Marini, Ivan della Mea, Paolo Pietrangeli, P.E.A. Ciarchi, R. Rivolta), Maria Carta.
Ore 23: '68...! « Dillinger è morto ». di M. Ferreri.

Tutti i giorni la TV del Festival per seguire i Giuochi Olimpici, la « balera della fantasia » con Cosimo Cinieri e l'anonima G, e tanti dibattiti

Come nasce il villaggio dei giovani

Perché questo primo festival dei giovani a Ravenna? Lo abbiamo chiesto al compagno Carlo Boattini, segretario della FGCI ravennate.

— L'aver voluto fare il festival a Ravenna risponde alla volontà di fare non una delle tradizionali feste, trasformare una delle tante feste delle grandi città in un festival particolare, ma risponde al desiderio di creare un appuntamento nazionale in una località che si prestasse per le sue caratteristiche a questo grande incontro. Quindi una città vicino al mare, nell'Italia centrale facilmente raggiungibile.

Ma la scelta non risponde solo a criteri tecnici...

— Certamente no: Ravenna è una città che sicuramente dà la garanzia di rispondere alle necessità che ovviamente non sono solo logistiche.

Perché a Ravenna avete scelto l'Ippodromo Darsena come punto d'incontro?

— Perché ha una struttura che offre molti servizi ed è organizzata e recintata: è il luogo dove tradizionalmente si svolgono le feste provinciali dell'Unità. Dista poche centinaia di metri dal centro: quindi il festival si svolgerà in pratica dentro Ravenna.

Che tipo di strutture sono state allestite?

— In pratica due grandi strutture: quella del festival vero e proprio e il campeggio. Noi non vogliamo fare un Festival faraonico per una serie di motivi, anche di carattere economico, ma non principalmente. Volevamo un festival giovane in tutto: quindi abbiamo ridotto all'essenziale le costruzioni fisse. Dunque semplicità anche se adeguata al livello della nostra forza, la forza organizzata più cospicua tra i giovani.

Le strutture come ho detto sono quelle tradizionali: un palco su una arena per molte migliaia di persone, alcuni ristoranti e punti ristoro, una balera. Poi c'è il palco per i dibattiti e per il cinema.

Che cosa è la balera, il tradizionale posto dove si balla?

— Sì, ma non solo questo: sarà un punto di ritrovo, di incontro, ma anche di animazione, di esibizione e di dibattito libero tra i diversi complessi e i giovani, tra le persone che verranno. Poi vi saranno alcuni stands politici che saranno collocati al centro del passaggio di accesso e quindi in un posto di transito obbligato: quello dell'editoria democratica, quello delle compagne che sarà un punto di riferimento. Poi vi sarà il padiglione di Nuova Generazione dove speriamo di poter fare quotidianamente un giornale con le cose che i giovani che verranno vorranno scrivere.

E il campeggio?

— Lo abbiamo fatto per dare un alloggio organizzato e a basso prezzo a migliaia di giovani che verranno: sorge a lido Adriano pochi chilometri da Ravenna e sarà collegato con un servizio di bus. Ma abbiamo tentato di fare anche in questo caso non una struttura « monotona », un dormitorio: collocato vicino al mare, assistito dagli indispensabili servizi potrà diventare un altro centro di dibattito. Pensiamo che la area che stiamo attrezzando sia sufficiente per far fronte a tutte le richieste che ci verranno: abbiamo 10.000 metri quadri a disposizione.

Parliamo dei punti ristoro.

Abbiamo deciso che i dieci punti ristoro siano serviti da dieci province o regioni diverse, per cui avremo gruppi organizzati dalla Sicilia, Abruzzo, Lazio, Emilia e così via che gestiranno il loro punto ristoro in modo completamente diverso rispetto ad altre esperienze similari. Il punto ristoro dell'Abruzzo, per fare un esempio, verrà trasformato in cantina abruzzese per incontrarsi e discutere intorno ad un tavolo, proprio come avviene nei paesi abruzzesi. E ci saranno giovani che canteranno, animeranno le serate, interverranno.

Quanti pasti siete pronti a servire?

— Diecimila al giorno in due ristoranti, normalmente, nei giorni festivi di più, molti di più. Anche al campeggio porteremo dei pasti già preparati da alcune cooperative e che saranno venduti a basso prezzo.

Ecco parliamo dei prezzi.

I prezzi sono politici: abbiamo cercato di contemperare le due esigenze di non avere un pesante passivo, ma anche di offrire da mangiare e da bere per una cifra modica. I giovani non hanno molti soldi. E poi vogliamo veramente che i prezzi siano popolari.

Abbiamo lanciato una sottoscrizione con quote da tremila lire che danno diritto all'ingresso per tutti e nove i giorni del festival. Per chi vuol comprare i biglietti essi saranno messi in vendita a settecento-ottocento lire: è un biglietto da diritto a tutto, eccetto ovviamente il ristorante e gli altri eventuali acquisti

Anche il campeggio sarà a prezzo politico e faremo degli abbonamenti. Poi i pasti: il prezzo massimo sarà inferiore alle 2500 lire, mentre panini e piatti tipici costeranno ovviamente molto molto meno, un prezzo quasi irrisorio.

Quanti sono i compagni che stanno lavorando al festival che si apre tra una quindicina di giorni?

Sono centinaia e lavorano rinunciando alle loro ferie, o meglio spendendo le loro ferie a tirare su tubi e a inchiodare pannelli. Sono quasi tutti della federazione di Ravenna, ma vengono anche da altre province e quando la festa inizierà diventeranno molti di più.

Un'ultima cosa vorrei dire: i compagni, i giovani che verranno troveranno una città che li attende a braccia aperte pronta a dare loro tutto quello che può, a mostrare gli aspetti più belli. Di Ravenna e di questo appuntamento siamo sicuri che chi verrà non si dimenticherà.